

Buongiorno a tutti,

Questo congresso doveva essere celebrato nel 2020 ma per ragioni sanitarie a tutti note non è stato possibile.

La pandemia mondiale da Corona Virus ha causato milioni di morti di uomini e donne, in particolare i più anziani, più poveri ed emarginati.

Siamo stati rinchiusi in casa, sospesi i rapporti familiari e sociali, cambiato in larga misura le modalità di lavoro, separato le famiglie, modificato i sistemi di studio, messo in crisi molti settori produttivi, aumentato il debito pubblico e incrementato in modo significativo la povertà e la perdita di migliaia di posti di lavoro.

Io rispetto, ma non condivido, coloro che non vogliono vaccinarsi, è una libera scelta, così come è altrettanto libera scelta quella che nel caso in cui questi soggetti venissero contagiati e ricoverati in ospedale, si dovrebbero pagare i costi di cura, "Io la penso così".

Questa pandemia, ancora oggi presente, e in ripresa, ci ha messo di fronte ad una situazione del tutto **inedita**, alla maggioranza di noi sconosciuta, ci ha trovati **impreparati dal punto di vista sanitario, sociale e culturale**, ci ha fatto scoprire che molte certezze radicate nelle nostre coscienze, maturate negli anni sono semplicemente deboli, velleitarie e sbagliate.

A prescindere dalla natura del VIRUS, e dalla sua provenienza, ciò che è evidente e incontestabile che questo **modello di sviluppo economico, sociale e finanziario perseguito nel mondo era ed è sbagliato, deve essere radicalmente cambiato in tutti i settori e in tutti i campi nessuno escluso.**

VEDETE, COMPAGNI E AMICI, DIRE CHE QUESTO SISTEMA DEVE ESSERE CAMBIATO NON È DIFFICILE PER NESSUNO, LA COSA PIÙ COMPLICATA È COME CAMBIARLO, CHI LO DEVE CAMBIARE E SOPRATTUTTO A VANTAGGIO DI QUALI CATEGORIE SOCIALI.

Le decisioni del cambiamento si prendono oggi, in Italia, in Europa e nel Mondo, adesso si decide il futuro economico, sociale e culturale dell'attuali generazioni,

in particolare delle prossime.

Dobbiamo essere consapevoli davvero, pronti e preparati a fare la nostra parte da cittadini prima e **DA CACCIATORI POI.**

IO NON CREDO CHE IL CAMBIAMENTO, DI CUI L'UMANITÀ HA BISOGNO, NEL QUALE NON CI SIANO PIÙ DISEGUAGLIANZE, EMARGINAZIONE, POVERTÀ, MANCANZA DI DIRITTI, NON SI REALIZZERÀ SENZA UNA GRANDE MOBILITAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE CLASSI SOCIALI, IN PARTICOLARE, DEL LAVORO, DELLA SCUOLA, DELLA CULTURA E DALL'ASSOCIAZIONISMO, CHE SONO PORTATRICI DI IDEALI E PROPOSTE CHE APPARTENGONO A QUELLA SFERA POLITICA E SOCIALE DEMOCRATICA, PROGRESSISTA E DI SINISTRA A CUI I VALORI FONDATIVI DELL'ARCI CACCIA APPARTENGONO E AI QUALI VOGLIAMO CONTINUARE AD APPARTENERE CON LA NOSTRA AUTONOMIA DI PENSIERO, DI PROPOSTA E DI AZIONE, LA RESISTENZA E LA REPUBBLICA SONO LE NOSTRE RADICI.

Se tutto questo mondo non partecipa con un ruolo attivo e di Guida dei processi di cambiamento che dovremmo mettere in atto, segnerebbe una sconfitta **epocale.**

Nel caso in cui non fosse così, è del tutto evidente che prevarranno altri interessi, si continuerà con i privilegi per pochi, a danno di tanti, in particolare proseguirà, seppur con modalità diverse, un sistema di sfruttamento senza regole nei confronti dei più deboli e delle risorse che la natura ci ha messo a disposizione, si continuerà con l'inquinamento vecchio e nuovo dell'ambiente.

A proposito di risorse naturali, oggi, tutti denunciano i danni causati al pianeta ambientale sia in atmosfera che al suolo, con le gravi conseguenze che paga l'umanità, vedi quanto successo in Germania in questi giorni, lo sanno anche coloro che sono stati, e continuano ad essere i maggiori responsabili dell'inquinamento ambientale e delle scelte economiche e produttive sbagliate, come quelle di avere emarginato e spopolato migliaia di paesi e piccoli borghi facendo credere a questa gente che non valeva la pena continuare a coltivare la terra nell'alta collina e in montagna ma al contrario dovevano trasferirsi in città per lavorare nelle aziende industriali, con lo "SLOGAN", "UN POSTO DI LAVORO SICURO E

DURATURO", con un buon stipendio.

Oggi le conseguenze di quelle scelte, unite ad uno sviluppo economico e industriale caotico, inquinante e sbagliato, le paga l'essere umano e l'ambiente in cui viviamo.

L'inquinamento ambientale e il surriscaldamento del pianeta, un'agricoltura esclusivamente espansiva e intensiva, l'abbandono di milioni di ettari di terreni agricoli, produzioni industriali inquinanti, sono le cause maggiori delle problematiche create all'uomo e agli animali compresi quelli cacciabili.

Siamo arrivati al Capolinea, alla fine del percorso, dobbiamo cambiare, il Mondo Venatorio, con il ruolo Guida dell' ARCI CACCIA deve essere parte attiva e propositiva di questo cambiamento e non solo nelle parti che riguardano l'Attività Venatoria.

La sfida che deve Vincere l'Italia, l'Europa e il Mondo è quella di costruire uno Sviluppo Economico e Sociale Eco-Compatibile, in particolare, il nostro paese deve sviluppare una attività economica così detta "VERDE", a questo fine sono indirizzati gli investimenti Finanziari dati dall'Europa.

Ebbene, Compagni ed Amici, noi domandiamoci:

- **Abbiamo le carte in regola per partecipare a questa sfida, visto che le nostre speranze per il futuro dell'Attività Venatoria è dentro questa partita?"**
- **Abbiamo la consapevolezza che i sistemi di caccia praticati fino ad oggi, sono arrivati al Capolinea?**
- **Siamo convinti che per assicurare il futuro alla nostra Passione occorre in primo luogo ricostruire le condizioni Ambientali e Faunistiche?**
- **Siamo d'accordo che in futuro dovremmo prelevare gli interessi e conservare il Capitale Faunistico?**
- **Siamo d'accordo che il ruolo del Cacciatore non può essere solo quello del**

prelievo, ma prima quello di svolgere un'attività più complessiva nella Gestione del Territorio e nella Salvaguardia dell'Ambiente?

- **Siamo d'accordo che le mattanze in Italia e all'Estero, il bracconaggio debbono essere eliminate con la partecipazione di tutti i cacciatori e non far finta che è una questione che deve risolvere qualcun altro solo la vigilanza?**
- **Siamo convinti e consapevoli che non dobbiamo più andare a raccomandarci al Parlamentare, al Senatore, al Consigliere Regionale, al Sindaco, agli Avvocati e altri soggetti per farci assegnare e/o per mantenere settori di Caccia al Cinghiale, promettendo in cambio consensi elettorali, senza distinzione di colore, a volte rinunciando alla propria etica, vogliamo prendere atto che questo sistema di Caccia al Cinghiale non funziona più, visto che la specie è quadruplicata e i danni sono aumentati in modo esponenziale? - Nell'anno 2020 nel territorio dell'ATC sono stati di €. 316.000,00.**
- **Siamo d'accordo che alcune popolazioni di Selvaggina vanno tutelate perchè in difficoltà, ed altre, quale il Cinghiale deve essere ridimensionata in modo significativo per contenere i costi dei danni alle colture agricole, per destinare maggiori risorse finanziarie alla prevenzione, alle colture agricole per la Fauna, infine, cosa molto importante diminuire gli incidenti stradali, a volte anche mortali.**
- **Siamo d'accordo a costruire la Filiera-Corta per la commercializzazione, in trasparenza e nel rispetto delle Normative Fiscali, delle carni degli ungulati, realizzando un sistema nel quale tutti i soggetti coinvolti dal cacciatore all'agricoltore, abbia il suo tornaconto?**
- **Abbiamo la consapevolezza che se non risolviamo la questione Cinghiale, finisce l'intera caccia?**

Queste sono alcune domande alle quali oggi dobbiamo dare risposta, e la qualità della risposta ci farà capire se questo mondo venatorio, se l'ARCI CACCIA hanno le carte in regola per giocare la partita del cambiamento.

Vedete Compagni ed Amici, queste domande, anche provocatorie, sono importanti perchè sono finalizzate a stimolare in ognuno di noi la riflessione e la consapevolezza che questo nostro CONGRESSO NON PUÒ ESSERE CONSIDERATO UN APPUNTAMENTO STATUTARIO ORDINARIO, AL CONTRARIO, ESSO HA UN COMPITO STRAORDINARIO, QUELLO DI DARE VITA AD UN PEZZO DI STORIA NUOVO E DIVERSO DA QUELLA VISSUTA E PRATICATA FINO AD OGGI.

Tutta l'ARCI CACCIA, Locale, Regionale, Nazionale, noi da Terni dobbiamo dare il nostro contributo a costruire questo pezzo di storia.

L'ARCI CACCIA, la nostra Passione Venatoria ha bisogno del contributo di tutti noi per garantire il futuro alla Caccia.

Se qualcuno pensa, vista l'età avanzata di molti di noi, di non essere interessato a costruire questo futuro, commette un grande errore EPOCALE, IMPERDONABILE.

Affermare che ciò che potevamo fare lo abbiamo già fatto, e ciò che rimane lo dobbiamo vivere alla giornata fin quanto è possibile, è sbagliato e letale per l'avvenire della caccia.

Certo, non possiamo pensare di costruire un modello di Caccia Nuovo e Eco-Compatibile per le nuove generazioni mantenendo in vita l'attuale, e/o peggio ancora, raccontando che il migliore era quello passato dove ognuno andava a caccia dove voleva.

QUESTA ROBA È FINITA, NON C'È PIÙ E NON RITORNA PIÙ, FA PARTE DELLA STORIA PASSATA.

Purtroppo, questa è una posizione ancora troppo presente in altre Associazioni Venatorie, in particolare nella Libera Caccia e in parte nella Federaccia dove prevalgono posizioni di retroguardia, di conservazione, molto spesso Demagogiche e

Populiste finalizzate alla conquista di qualche Tesserina in più incuranti del futuro della Caccia.

Fà pena vedere che l'Associazione Venatoria più grande pratici in alcune zone del Paese la Politica dell '**Accattonaggio** offrendo la Tesserina a quaranta euro a coloro che lasciano altre Associazioni.

L'ARCI CACCIA non ha mai condiviso e praticato queste politiche, tanto meno lo farà adesso, noi dobbiamo continuare a denunciare con maggiore forza questo atteggiamento sbagliato, specialmente ora che ancora una volta è ripartita la Campagna per la raccolta delle firme per svolgere l'ennesimo Referendum per l'abolizione della caccia, questi soggetti promotori, sono equivoci e appartenenti a schieramenti politici della destra, a questo proposito chiediamoci come mai quelle Associazioni Venatorie vicine a questo schieramento non si pronunciano, hanno assunto un atteggiamento omertoso.

Cari Amici e Compagni Vi immaginate Voi quale putiferio sarebbe scoppiato in Italia se i promotori dei Referendum fossero stati vicini allo schieramento politico di centro-sinistra?

E' importante che le maggiori e più responsabili Associazioni Ambientaliste hanno preso le distanze da queste iniziative dichiarando che la Legge 157/92 non si tocca.

Questo ennesimo attacco non lo sconfiggiamo con posizioni difensive e corporative, ne tanto meno senza l'unità del Mondo Venatorio, occorre una azione che poggi su una proposta di politica venatoria condivisa dalla maggioranza della Società Civile e che abbia contenuti scientifici seri e non approssimativi e/o di parte come troppo spesso è successo fino ad oggi.

Compagni e Amici, di fronte a questo quadro di grande difficoltà per la nostra categoria, spetta a noi, ancora una volta, caricarci sulle spalle il peso maggiore della situazione, così come avvenuto nel passato per provare a costruire un'altro pezzo di futuro per la caccia in Italia.

L'ARCI CACCIA, deve avere l'ambizione, la forza, e la capacità **di guidare** l'intero Mondo Venatorio lungo il nuovo percorso per raggiungere l'obiettivo di innovare e garantire l'Esercizio della nostra passione.

Ci spetta un lavoro ed un impegno **IMMANE, SMISURATO**, per questa ragione dobbiamo mettere in campo una politica Venatoria Credibile, condivisibile dal Mondo Venatorio e dalla maggioranza della Società Civile, dalle Istituzioni, in particolare dal Mondo Scientifico Ufficiale.

Se non dovessimo riuscirci, allora, come si dice, siamo "**FRITTI IN PADELLA**".

Naturalmente, è necessario lavorare anche sul versante normativo e sugli Strumenti Gestionali della Caccia.

Modificare e innovare la L. 157/92 in tutte quelle parti che servono a costruire un nuovo modello di Gestione del Territorio e del Prelievo Venatorio, così come devono essere riviste e modificate le parti che regolano il ruolo e le funzioni degli strumenti gestionali quali gli A.T.C. e C.A..

Questi Enti, hanno bisogno di essere riformati, sburocratizzati e resi più operativi nella gestione **diretta** del territorio in base agli indirizzi dei P.F.V.R., al contrario di quanto accade oggi, perlomeno in Umbria, dove la Regione ha trasferito agli A.T.C. tutte le competenze che erano della Amministrazione Provinciale compresa la Vigilanza Venatoria Volontaria.

Queste decisioni sono spesso incompatibili, con il ruolo e le funzioni originali demandate agli A.T.C., in alcuni casi contrastano con le caratteristiche culturali e professionali dei Componenti i Comitati e con la struttura Tecnico-Amm.va.

Inoltre, c'è bisogno di andare in chiaro una volta per sempre sulla natura **Giuridica** degli A.T.C. , uscire da questa situazione **IBRIDA**.

Le Associazioni a cui spetta indicare i nominativi a fare parte dei Comitati di Gestione debbono sapere se andranno a svolgere funzioni regolate dalle normative del settore pubblico oppure privato.

Questa cosa è necessaria conoscerla al fine di capire quali profili professionali e culturali debbono possedere i soggetti da indicare.

Altra questione da chiarire è l'inquadramento contrattuale dei dipendenti, in quanto se l'Ente è Pubblico, il contratto di lavoro non può essere quello del commercio privato, così come non si può chiedere ad un dipendente di svolgere la mansione di R.U.P. - ("Responsabile del procedimento per le gare di appalto"), quando questo non ha i requisiti professionali previsti dalla Legge.

Sapere se i Componenti il Comitato sono semplici Consiglieri con funzioni burocratiche è una cosa, se sono Consiglieri con Funzioni Operative e Gestionali del Territorio è un'altra.

E' importante sapere chi mette le BRACCIA E LA FATICA A FARE LE COSE CHE OCCORRONO PER LA GESTIONE DELLE STRUTTURE FAUNISTICHE E DELLA SELVAGGINA.

In ogni caso, le persone che vengono indicate a far parte dei Comitati di Gestione debbono avere le competenze necessarie, essere formate adeguatamente e tutelate, gli A.T.C., i .C.A. e altri Enti dovranno avere una funzione determinante nel nuovo modello di Gestione del Territorio ai fini Faunistici e Venatori, dovranno essere sempre di più e meglio lo strumento operativo attraverso il quale dimostrare alla Società Civile, prima ancora che ai Cacciatori, Agricoltori e Ambientalisti, l'utilità dell'Attività Venatoria.

Dovranno essere coloro attraverso i quali recuperare milioni di ettari di terreni agricoli abbandonati, nelle alte colline e nelle montagne per bonificarli e coltivarli a favore della selvaggina.

In Questo contesto si potranno sottoscrivere convenzioni con Enti Pubblici con le varie Comunanze Agrarie che in Umbria, sono circa nr. 225 di cui nr. 35 nella Provincia di Terni, ma anche con singoli proprietari privati per l'utilizzo dei loro terreni sempre a fini faunistici.

Facendo queste operazioni si raggiungono almeno due obiettivi:

Diminuzione dei danni alle Colture agricole e recupero, in parte, del territorio abbandonato.

Per la gestione di questi terreni gli A.T.C. dovranno avvalersi dei cacciatori, in particolare delle squadre dei Cinghialisti con le modalità da definire. Naturalmente queste azioni diventano concrete se hanno un supporto normativo e finanziario, occorre pertanto che la gestione del territorio a fini faunistici e venatori venga inserita a pieno titolo in tutti i Piani di Sviluppo Rurali e che sia riconosciuto agli A.T.C. il Titolo per accedere ai fondi per la realizzazione dei programmi.

Questo processo riformatore e questo nuovo modello di Caccia deve riguardare tutto il paese, occorre superare storture, ritardi e anomalie, differenze non giustificate.

Lo Stato Centrale deve mettere in atto azioni più stringenti affinché si possa recuperare una funzione di Governo complessiva delle politiche Venatorie e Faunistiche.

Avere un Progetto Generale e Nazionale sull'Attività Venatoria che contempra tutte le Nozioni scientifiche e normative, comprese quelle Europee, indispensabili per il cambiamento e il rinnovamento del settore e garantire il futuro alla caccia.

In questo quadro di cambiamento e di innovazione va inserita la nuova figura e le nuove funzioni del Cacciatore e delle Associazioni che lo rappresentano, nonchè trovare le forme e gli strumenti più adatti a coinvolgere le nuove generazioni.

In primo luogo fare un grande lavoro culturale, formativo e informativo, lavorare affinché la caccia di domani si fondi su tre principi quali: CONOSCERE, GESTIRE E CONSERVARE, costruire una figura nuova del cacciatore, superando anche questa "etichettatura", nel senso che non dobbiamo più essere identificati come "cacciatori" ma "GESTORI FAUNISTICI E AMBIENTALI DEL TERRITORIO", NONCHÈ di aiuto e supporto alle attività di Protezione Civile e di Tutela Ambientale contro ogni forma di inquinamento e di aggressione alla natura

ambientale.

Il nostro "SLOGAN" Congressuale è "LA CACCIA E' VERDE", se non vogliamo che rimanga tale, dobbiamo impegnarci tutti a fare le cose che ho richiamato e che sono nel documento politico del congresso.

Compagni ed Amici, il nostro mondo venatorio diminuisce progressivamente ogni anno, vive una condizione di caccia frustrante, in particolare coloro che vanno alla piccola selvaggina quale "Fagiano, Starna", ma anche coloro che vanno alla migratoria, e sono tanti.

Le frasi di lamentela ricorrenti sono quelle che dicono: "non c'è più niente, non passa più niente, spendiamo tanti soldi, forse il prossimo anno non rinnovo la licenza".

Per queste forme di Caccia, in larga misura tali lamentele sono giustificate, ma non dobbiamo arrenderci, dobbiamo intervenire per rimuovere questo stato di cose, scommettere su noi stessi.

L'ARCI CACCIA con questo XII CONGRESSO indica in modo chiaro e concreto come creare nuove, ma anche vecchie condizioni per ripristinare popolazioni faunistiche sufficienti a garantire e gratificare la caccia del futuro.

Vi abbiamo fornito in cartella un opuscolo congressuale nel quale trovate, seppur in modo sintetico, il Programma di Politica Venatoria che porterà avanti la nostra Associazione in Umbria e in Italia nei prossimi anni. Questo programma che dovrà trovare l'approvazione dei Congressi è stato stilato dalla Commissione Naz.le presieduta dal nostro Presidente Regionale - Emanuele Bennati - che per tutti noi Umbri ha significato motivo di orgoglio e di gratificazione, soprattutto perchè in quel programma sono contenute le proposte e le idee del futuro della caccia che abbiamo maturato in Umbria nel nostro gruppo dirigente sotto la Regia di Emanuele Bennati, il quale oltre a svolgere il ruolo di Presidente della Commissione Politica è stato eletto anche Vice-Presidente Nazionale.

A Terni e in Umbria dobbiamo impegnarci a mettere in atto, nel miglior modo

possibile, le proposte contenute nel programma congressuale.

Non sarà facile, da soli non ce la faremo, abbiamo bisogno, ma vale anche per il livello Nazionale, di costruire alleanze e **alcune precondizioni quali:**

- Un livello di condivisione, in primis con le altre Ass.ni Venatorie, ma anche ambientaliste non contrarie alla Caccia, sufficiente ad avviare questo processo riformatore, in particolare occorre una condivisione Istituzionale da parte delle Regioni e del Governo.
- **Avere un consenso e una partecipazione importante dei Cacciatori, Agricoltori e Ambientalisti alla gestione concreta sul Territorio di queste nuove azioni.**
- **Non utilizzare gli A.T.C. per fare le contrapposizioni, ideologiche, di bandiera, per consumare vendette politiche e personali, per richieste clientelari, tutto questo se non viene superato e modificato, paralizza l'azione degli A.T.C., la gestione si blocca a danno, in particolare della Caccia e dei Cacciatori che sono gli unici e i soli finanziatori, purtroppo questa situazione si verifica nell'A.T.C./3 sin dall'inizio del rinnovo del Comitato, questa cosa è intollerabile, inaccettabile e vergognosa.**

Abbiamo avuto, in particolare, da parte di 4 consiglieri rappresentanti 2 associazioni agricole un comportamento ricattatorio, incomprensibile che non puo' essere ripetibile.

Siamo consapevoli di cosa significa subire i danni delle proprie colture, frutto delle loro fatiche e di questo ce ne dobbiamo fare carico, come sappiamo quanto è importante la collaborazione tra Cacciatori e Agricoltori per una buona e proficua gestione del territorio e per il futuro della caccia; tuttavia, non si può utilizzare il Regolamento Regionale, nel quale è contemplato, in misura esagerata, che per l'approvazione dei Bilanci occorre la presenza di 3/4 dei Componenti "il Comitato".

Ma la cosa peggiore e più grave, Amici e Compagni, la compiuta la "Libera

Caccia", la quale, alcuni minuti prima dell'inizio della riunione del Comitato, ha fatto pervenire una Diffida-Minacciosa tramite il Suo Legale, nella quale si chiedeva di rinviare la riunione e di non approvare il Bilancio, in quanto non trasparente, in caso contrario, i Consiglieri potrebbero incorrere in **PROVVEDIMENTI AMMINISTRATIVI, CONTABILI E PENALI.**

Questo è il livello di **IMBARBARIMENTO** dei rapporti venutosi a creare all'interno dell'A.T.C. 3; è del tutto evidente che permanendo questa situazione non c'è futuro.

Tutti noi presenti nel Comitato dobbiamo fare un passo indietro per farne 2 in avanti.

- **Il Bilancio Consuntivo è stato Approvato a maggioranza dal Comitato Giovedì scorso, un documento contabile che il Collegio de Revisori dei Conti ha più volte certificato la sua correttezza.**

- **LA VERITÀ VERA È CHE SI VOLEVA FAR COMMISSIONARE L'A.T.C. PER INTERESSI POLITICI DI PARTE, FUNZIONALI AL NUOVO QUADRO POLITICO E ISTITUZIONALE CHE SI È DETERMINATO IN UMBRIA, IN PARTICOLARE ALLA NUOVA GIUNTA REGIONALE.**

- **Ciò detto, E' VERO, c'è assolutamente bisogno di alzare il livello qualitativo della Direzione e della Gestione dell' A.T.C. 3, si deve cambiare passo in modo significativo, COSI COM'È NON VA BENE, essere più efficace e più efficiente, rivedere e modificare molte cose, in particolare deve cessare con la massima urgenza la modalità di gestione della Specie Cinghiale, che anche in questo caso è divenuta la causa principale delle difficoltà createsi nell'A.T.C..**

- **Questo sistema, Compromissorio, Clientelare, Ricattatorio, e Poco Trasparente deve assolutamente cessare, ESSERE BANDITO. SI DEVE SOSTITUIRE CON UN METODO CHIARO E TRASPARENTE, E CON REGOLE PRECISE CHE TUTTI DEBBONO RISPETTARE AD INIZIARE DAL PRESIDENTE DELL' A.T.C. FINO ALL'ULTIMO COMPONENTE DELLE SQUADRE.**

- **Gli A.T.C. non possono e non debbono svolgere il ruolo delle Associazioni ma gestire il territorio come da P.F.V.R.**
- **Crede, soprattutto sperimentare quanto previsto nel P.F.V.R., in particolare per quanto attiene i Distretti Faunistici per la produzione e l'ambientamento della piccola selvaggina "Fagiano, Starna e Lepre"**

A proposito di Distretti Faunistici, credo che le posizioni contrarie alla loro Istituzione da parte di alcune Associazioni Venatorie, siano SINGOLARI E PARADOSSALI, in quanto prima danno un giudizio fortemente positivo del P.F.V.R. approvato dalla Regione, rivendicandone addirittura il merito, poi quanto questo si deve applicare si DICHIARANO contrari, con la motivazione, a nostro avviso Strumentale e Demagogica, che LIMITANO l'accesso ai cacciatori.

Orbene, vogliamo ricordare come si svolge oggi la caccia in Umbria:

- Cinghiale, per Distretti, Caccia di Selezione, per Distretti, Contenimento, per Distretto, Caccia alla Lepre nella stragrande maggioranza dei casi viene praticata sempre sulle stesse zone, Caccia alla Migratoria quasi tutta fuori Regione, in particolare nel Lazio, questo è anche quanto accade nel nostro territorio provinciale.

Come si vede la stragrande maggioranza delle forme di caccia già avvengono per Distretti e da lungo tempo.

Noi pensiamo che con le opportune Attenzioni e Flessibilità nell'applicare e nello sperimentare forme e regole di caccia nuove si possano superare tutte le difficoltà e le resistenze.

Si può consentire ad esempio, a tutti i cacciatori, di iscriversi ai Distretti che vogliono senza limitazione, in questo caso, anziché limitare l'accesso dei cacciatori si contingenta il numero dei capi da prelevare, cosa questa già contemplata nel Calendario Venatorio Regionale da sempre.

Noi pensiamo quindi che il vero problema non sia quello del limite di accesso, al

contrario, purtroppo, ancora una volta c'è la ostilità di principio, la paura di perdere qualche consenso tra gli iscritti, e ancora una volta prevale l'egoismo, l'interesse di bottega, su quello generale, sulla possibilità reale di incrementare le popolazioni faunistiche e nel costruire un nuovo futuro alla caccia.

Noi rimaniamo convinti che il compito, la funzione dei Dirigenti di una categoria sociale sia quello in primo luogo di assumersi la responsabilità di fare le scelte e prendere le decisioni che garantiscano in futuro la vita e l'interessi generali della categoria stessa, questa cosa va fatta sempre, in particolare nei momenti di difficoltà, come è nel nostro caso.

Naturalmente, questo non vale, se le scelte riguardino programmi e progetti che si dimostrino palesemente sbagliati e nocivi per gli interessi di chi si rappresenta.

Noi siamo quindi per l'applicazione del P.F.V.R., attraverso la sperimentazione e la gradualità necessaria, per verificare sul campo se determinate scelte possono funzionare e dare risultati positivi oppure no.

La scelta di dire "NO" a priori è sbagliata, non ha senso.

Non può essere nemmeno giustificata con la motivazione che è costosa e non ci sono sufficienti volontari per la gestione.

I soldi si trovano, se le cose funzionano, e così i volontari, se i risultati faunistici si vedono, allora i cacciatori saranno disponibili a discutere anche dei costi, inoltre, come abbiamo detto in precedenza, dobbiamo beneficiare dei Piani di Sviluppo Rurali e fare una battaglia verso il Governo Centrale per avere indietro una quota/parte della Tassa Governativa che pagano i cacciatori per la gestione del territorio ai fini faunistici e ambientali.

• Fare funzionare meglio le Z.R.C. e le A.R.T. verificando dal punto di vista faunistico, quali Z.R.C. mantenere e quali no, se aprirle oppure trasformarle in A.R.T.; realizzare in tutti i Comuni più A.R.T. per l'ambientamento e

l'irradiamento della selvaggina, costruire queste aree protette di piccole dimensioni finalizzate alla caccia si supera in larga misura l'attuale sistema di ripopolamento, diminuendo i costi di immissione e risparmiando lo stress agli animali, non solo, questo sistema ci consente di seguire e accudire meglio la selvaggina.

A questo proposito è bene ricordare a tutti, che il Ripopolamento, va effettuato nella stragrande maggioranza dei casi nel periodo estivo come previsto dal P.F.V.R. utilizzando gli animali che provengono dai Centri Faunistici della Regione e ambientati nelle apposite strutture interne alle Aree Protette (A.R.T.) così come vogliamo ribadire che l'Archi Caccia è contraria al sistema "PRONTA-CACCIA" praticata in alcune zone del territorio regionale.

- Modificare, da parte della Regione la normativa per l'istituzione delle A.R.T. equiparandola a quella prevista per le Z.R.C.**
- Ripristinare e ridare, con apposita Legge Regionale e con i mezzi necessari le funzioni di Vigilanza Venatoria e di controllo alla Polizia Provinciale, senza una Vigilanza efficace ed efficiente e con pieni poteri, è impossibile raggiungere obiettivi di incremento faunistici, la Vigilanza Venatoria Volontaria pur qualificata non sarà mai in grado da sola a svolgere il Controllo necessario.**

Dobbiamo riconoscere che questa è stata una decisione sbagliata e per certi versi scellerata, deve essere assolutamente rivista e cambiata come hanno fatto altre regioni.

- Modificare, davvero e adesso, il R.R. nr. 34 per la Caccia al Cinghiale e predisporre da parte della Regione un progetto organico e complessivo per il contenimento degli ungulati, in particolare per il cinghiale, nel quale deve essere chiaro chi deve fare cosa, dove vanno a finire gli animali abbattuti e chi beneficia dei ricavi economici.**
- Fare una gestione del cinghiale tutto l'anno con due regolamenti separati ma**

complementari, uno per il prelievo venatorio come da Calendario e uno per la gestione del restante periodo dell'anno.

• Siamo consapevoli che un Programma Organico Regionale non è sufficiente, occorre anche a Livello Nazionale, a questo scopo, la Commissione Nazionale ha elaborato delle linee guida che trovate in cartella, unitamente al nostro documento regionale con il quale esprimiamo il nostro punto di vista sui provvedimenti presi dalla Regione sul contenimento della specie.

• L'ARCI CACCIA Regionale, circa quattro anni fà, definì un progetto compiuto in Collaborazione con le Associazioni Agricole, in particolare con la Codiretti, per la gestione del Cinghiale, ma al momento della firma le Associazioni Agricole si defilarono e "ubbidirono al richiamo della foresta".

• Successivamente il progetto è stato aggiornato e migliorato e consegnato alla Regione, ma siccome L'ARCI CACCIA ha "LA ROGNA", È PROGRESSISTA E SI RICONOSCE NEL MONDO DEMOCRATICO E DI SINISTRA, ALLORA LE SUE PROPOSTE NON POSSONO ESSERE PRESE IN CONSIDERAZIONE, PERCHÈ SI DEVE SALVAGUARDARE UN SISTEMA DI POTERE, DI SOTTOGOVERNO E DI SCAMBIO CHE NON PUÒ ESSERE MESSO IN DISCUSSIONE.

• Su questa questione del Cinghiale, Amici e Compagni, permettetemi una considerazione personale: "Io sono del parere che questa specie di Cinghiale che ha invaso il Paese ed è numericamente più presente nelle immediate periferie delle città e nei centri urbani che nei boschi, non possa fare più parte dell'elenco delle Specie Selvatiche e gestita con le regole della Caccia.

Mi piacerebbe conoscere la Vs. opinione a riguardo.

• Consentire agli A.T.C. di sottoscrivere convezioni con i proprietari di terreni agricoli abbandonati in alta collina e in montagna per bonificarli e metterli a coltura per la selvaggina, è in queste Zone Rurali dove noi dobbiamo concentrare la maggioranza delle risorse finanziarie e progettuali, privilegiare il

rapporto con il mondo agricolo di questi luoghi e meno con quelli che praticano culture intensive. Dobbiamo riportare la Caccia a Casa, in queste aree più naturali e negli habitat più consoni alla fauna dove la Caccia è nata e dove ancora oggi è prevalente. Se si realizzano queste precondizioni è evidente che anche a Terni e in Umbria come nel resto del Paese, nascerà un modello nuovo e diverso dal passato per praticare la caccia.

La cosa più importante è creare i presupposti per incrementare le popolazioni faunistiche della piccola selvaggina e un ambiente migliore per la migratoria.

CARI COMPAGNI E AMICI, COME SAPETE L'ARCI CACCI NON HA LA FORZA DEI NUMERI, MA OGGI COME IERI E COME DOMANI HA LA FORZA DELLE IDEE, ANCHE SE QUESTO AD ALCUNI CREA FASTIDIO, LE IDEE DA SOLE NON BASTANO, DEVONO ESSERE SUPPORTATE DA UNA GRANDE E DURATURA MOBILITAZIONE DI TUTTI NOI, CREANDO ALLEANZE DENTRO E FUORI IL NOSTRO MONDO, DELLE NOSTRE IDEE E PROPOSTE, DOBBIAMO PARLARNE ALL'OPINIONE PUBBLICA, ALLA SOCIETÀ CIVILE, UTILIZZARE TUTTI GLI STRUMENTI DI INFORMAZIONE E DI COMUNICAZIONE DISPONIBILI PER FARE CONOSCERE COSA PROPONIAMO E CHI SONO I BENEFICIARI.

Il documento programmatico Congressuale rafforza la nostra Associazione, l'ARCI CACCIA indica in maniera concreta un orizzonte nuovo e credibile per l'Attività Venatoria, per la Tutela dell'Ambiente e della Fauna, dobbiamo crederci noi di una certa età in primis, dobbiamo coinvolgere le nuove generazioni dando loro la possibilità di mettere in campo le proprie opinioni e le loro proposte senza creare ostacoli, cercando di fare un percorso nuovo e lungo che veda insieme esperienza e innovazione.

L'ARCI CACCIA di Terni in questi anni ha cercato di inserire negli Organismi di Direzione, Giovani, da confermare anche in questa occasione, visto che abbiamo più di un terzo di giovani iscritti alla nostra Associazione che ci onora e ci consente di crescere sia dal punto di vista culturale e programmatico, sia dal punto di vista dei consensi.

A Terni, siamo l'unica Associazione a garantire un servizio di attività completo ai nostri Soci e a tutti gli altri Cacciatori: Quagliodromo, Z.A.C. Torre di Picchio, Tiro a Piattello, Tiro con la Pistola, Percorso di Caccia e Campo di Addestramento cani su Cinghiale.

Svolgiamo un'attività cinofila di prim'ordine, grazie al gruppo Cinofilo e in particolare al Responsabile "Ledderucci Riccardo, abbiamo la Z.A.C. di Torre di Picchio che è sempre più apprezzata e praticata da Cinofili di fuori Regione, grazie a tutti coloro che si impegnano a gestirla a partire dal Responsabile "Fontanella Stefano" nonché nostro Vice-Presidente Reg.le.

L'anno 2020, nonostante la pandemia, abbiamo confermato il numero degli iscritti dell'anno precedente, certo anche noi, seppur in misura minore, risentiamo del calo dei Cacciatori, cerchiamo sempre di dare un servizio adeguato alle esigenze dei soci, cercando di evitargli ogni tipo di difficoltà, questo è possibile grazie all'impegno della nostra volontaria "Grazia" con l'apporto e il supporto di "Giuliana", quando è necessario, le quali ringrazio a nome di tutti per il lavoro e la dedizione che danno all'Associazione.

Un ringraziamento particolare lo faccio a tutti coloro che si impegnano ogni anno a fare il tesseramento sul territorio, è grazie a loro se riusciamo a fare conoscere le nostre proposte sulla caccia e mantenere il consenso degli iscritti.

Ringrazio Giorgio Filippucci che ha dato, tra l'altro, un contributo molto importante e significativo alla crescita culturale dal punto di vista faunistico alla Ass.ne, così come ringrazio Roberto Nevini per l'impegno e l'attenzione che continua a dare all'Archi Caccia.

Un ringraziamento speciale e affettuoso lo rivolgo ai due nostri **Veterani e Fondatori dell'Archi Caccia di Terni, al nostro MAESTRO Italo Nevi**, qui presente, e **Alvaro Valsenti** che è a casa, con i suoi 97 anni, ma vuole essere aggiornato ogni giorno di come vanno le cose nella nostra Associazione e Vi saluta a tutti, **grazie per quello che avete fatto e dell'impegno e dell'attenzione che**

ancora oggi date all'ARCI CACCIA, i Vostri consigli e il Vs. apporto è essenziale per il futuro della Caccia e dell'ARCI CACCIA tra le altre cose ci ricordate sempre chi siamo e da dove veniamo.

Vi auguriamo di stare bene e in buona salute.

Infine voglio ringraziare il **Presidente dell'Archi Pesca Regionale - "Vici Claudio"**, nostro compagno di viaggio per il lavoro e le iniziative che abbiamo realizzato insieme in questi anni e per quello che dovremmo fare nei prossimi.

Cari Compagni e Amici, dobbiamo sempre migliorare e fare di più, appena le condizioni sanitarie ce lo consentiranno riprenderemo le attività verso il sociale, facendo iniziative e incontri conviviali per raccogliere fondi per l'acquisto di macchinari e strumenti sanitari, perchè, tra l'altro, questo è un canale attraverso il quale ci rapportiamo con la società civile la quale partecipa e apprezza il contributo dei cacciatori che danno a queste problematiche.

A questo proposito vi informo che abbiamo versato all'Associazione "Aiutiamoli a Vivere" che interloquisce con l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni, €. 2.600,00 raccolti con la cena del Febbraio 2020, una parte sono stati spesi per l'acquisto di tavoli per il reparto di oncologia, per la rimanenza siamo in attesa di conoscere le richieste dell'Azienda. La festa di Valserra fatta per 5 anni, non so se sarà possibile ripeterla, ma sicuramente dobbiamo riconoscere che è stata un'esperienza faticosa ma anche molto importante, molti cittadini hanno avuto la possibilità di conoscere l'ARCI CACCIA e le sue idee per rilanciare la Ruralità, il turismo, nelle aree emarginate e nelle piccole frazioni e nei borghi di montagna, non solo ma continuano a chiamarci per sapere se la festa la rifacciamo.

Compagni e Amici, mettiamo in campo tutto il nostro orgoglio di appartenenza per far vivere la nostra passione.

"VIVA LA CACCIA VERDE, VIVA L'ARCI CACCIA!". Grazie